GUSTAVO WASA

DRAMMA LIRICO IN QUATTRO ATTI

DI

C. D'ORMEVILLE

posto in musica da

F. MARCHETTI

TEATRO ALLA SCALA

Carnevale - Quaresima 1874-75.



MILANO

STABILIMENTO MUSICALE F. LUCCA

12-74.

Secondo la Storia,

l'eroe di questo Melodramma — figlio di Erico Wasa, signore svedese — fu uno dei sei statichi, che il Re di Danimarca, **Cristiano II**, si fece consegnare nel 1518 dalla Svezia prima d'invadere a mano armata questo regno e proclamarsene sovrano assoluto. Tale invasione ebbe luogo poco dopo, e **Cristiano** — allo scopo di rafforzare la sua signorìa — fece, d'accordo con **Trolle** Arcivescovo d'Upsàla, trascinare sul patibolo i principali capi dell'opposizione svedese. Le vittime — fra cui il padre di **Gustavo** — ascesero al numero di 94 nella capitale e di 600 circa nelle provincie. La storia registrò questa infamia col nome di *strage di Stocolma:* strage, che durò tre giorni.

Prigioniero intanto nel castello di Calloe sotto la vigilanza di un tal Banner, nobile danese, **Gustavo** riescì ad evadere verso la fine del 1519, e, travestito da contadino, giunse a rifugiarsi in Dalecarlia, i cui abitanti si erano in varie circostanze mostrati, più che altri, intolleranti della dominazione straniera. Ivi giunto, egli apprese la misera fine del padre suo: la qual notizia non è a dire come e quanto accrescesse in lui l'odio verso **Cristiano** e l'ardente desiderio di tutto tentare per la liberazione del suo paese. Vivendo incognito fra i minatori della Dalecarlia ed assoggettandosi egli stesso per vivere ai duri lavori delle miniere, **Gustavo** non altro aveva in mira che infiammare la già fervida fantasia dei suoi compagni ed eccitarne l'animo alla rivolta.

E il suo scopo fu raggiunto.

Riunitili un giorno presso Mora, il suo aspetto, il suo sguardo, la sua voce esercitarono un tal fascino da far guizzare la favilla che doveva accendere poco dopo sì vasto e formidabile incendio. Visto che il momento era opportuno, **Gustavo** svelò a tutti, il vero essere suo, e tutti giurarono di seguirlo non d'altro armati che degl'istrumenti del loro lavoro e di una fermezza d'animo a tutta prova.

Alla testa di quel primo gruppo di volontarii, il giovine **Wasa** si mise in marcia verso Stocolma: — in pochi giorni le file del suo

esercito contavano 20,000 soldati. Scontratosi con le truppe di **Trolle** e con quelle di **Cristiano**, le pose in fuga: entrò nella capitale nel 1523, e venne proclamato per acclamazione Re di Svezia.

Fu Re saggio del pari che valoroso, assicurando la pace coi suoi vicini e migliorando di molto le condizioni del pubblico erario. Nel 1527 fece dalla Dieta di Vesteras avocare allo Stato la massima parte dei beni del clero: — nel 1540 fece riconoscere dalla Dieta di Orebro ai suoi discendenti il diritto ereditario alla corona di Svezia: — nel 1560 in seno alla Dieta di Stocolma abdicò in favore di Erico, il maggiore dei suoi due figli.

Nato nel 1490, morì nell'anno stesso della sua abdicazione al trono.

Era così bello della persona che un contemporaneo dice che avrebbe potuto servire di modello ad un pittore. Avea lunga e bionda, come i capelli, la barba. Vestiva splendidamente alla foggia spagnuola. Amava le feste, i tornei, la danza. Coltivava la musica e, come asserisce il Brahé, suonava molto abilmente il liuto.

Il fatto di un segno speciale impresso sul suo petto viene narrato nei seguenti termini dallo storico francese A. De Flaux: — *il avait de plus sur la poitrine une croix rouge, de sorte que les matrones qui assistérent à sa naissance virent dans ce signe un gage de bonheur et la certitude d'une haute destinée.*

C. D'Ormeville.

PERSONAGGI

CRISTIANO II, Re di Danimarca	Sig.	Ormondo Maini
TROLLE, Arcivescovo di Upsàla	Sig.	Giovanni Marchetti
GUSTAVO WASA	Sig.	Luigi Bolis
OSVALDO RITTER, Barone di Skara	Sig.	Adriano Pantaleoni
ROMILIA, sua figlia . . .	Sig.ª	Maddalena Mariani-Masi
Un capitano Danese	Sig.	Argimiro Bertocchi
Un comandante di pattuglia .	Sig.	Argimiro Bertocchi
Un capo di Minatori . . .	Sig.	Giovanni Battista Cornago

Coro e Comparse.

Congiurati - Cavalieri - Dame - Soldati - Popolani
Popolane - Minatori - Contadini - Contadine.

Danze allegoriche rappresentanti la **Festa dei Magi.**

LUOGO DELL'AZIONE

Una piazza, una prigione, e il Palazzo Reale in Stocolma; le miniere nella Dalecarlia.

EPOCA: — *La prima metà del Secolo XVI.*

Maestro concertatore e Direttore per le Opere sig. FRANCO FACCIO.
Sostituti, signori PERELLI EDOARDO e PAGNONCELLI GIO. BATTISTA.
Maestro Direttore dei Cori sig. ZARINI E. Sostituto sig. SALA G.
Primi Violini solisti, sig. CORBELLINI VINCENZO e RAMPAZZINI GIOVANNI
Primo dei secondi Violini, signor BASTONI GIOVANNI.
Primo Violino e Direttore d'orchestra pel Ballo sig. MARENCO R.
Sostituto, signor RONCATI CARLO.
Prime Viole a perfetta vicenda sig. CAVALLINI E. - DI CARLO FRANCESCO.
Sostituto sig. ANTONIOLI GUIDO.
Prima Viola per l'opera, signor SANTELLI GIUSEPPE.
Primi Violoncelli a vicenda per l'Opera, signori
TRUFFI ISIDORO e QUARENGHI GUGLIELMO.
Primo Violoncello pel Ballo, signor NANI GIOVANNI.
Primo Contrabasso per l'Opera sig. NEGRI LUIGI.
Sostituto signor JENUSCKI GIOVANNI.
Primo Contrabasso al cembalo pel Ballo sig. PIONTELLI LUIGI.
Primi Flauti
per l'Opera sig. ZAMPERONI ANTONIO - pel Ballo sig. RIVETTA LUIGI.
Primo Ottavino signor CANTU' GIUSEPPE.
Primi Oboe
per l'Opera sig. CONFALONIERI CESARE. - pel Ballo sig. CESARI LUIGI.
Primi Clarinetti, per l'Opera sig. ORSI R. - pel Ballo SASSELLA L.
Primo Fagotto per l'Opera sig. TORRIANI A. - pel Ballo sig. BORGHETTI G.
Primi Corni, per l'Opera signori LAURINI D. e LANGUILLER M.
Primo Corno pel Ballo signor MARIANI GIUSEPPE.
Prime Trombe, per l'Opera sig. FALDA G. - pel Ballo sig. PRIORA E.
Primi Tromboni signori BERNARDI PAOLO e BALESTRI LUIGI.
Bombardone sig. CASTELLI ANTONIO.
Prima Arpa, per l'Opera sig. BOVIO ANGELO pel Ballo sig. NARDARI A.
Timpani signor GAVASI LUIGI.
Gran cassa, sig. MARCELLINI GAUDENZIO.
Organo e Fisarmonica, sig. ZARINI EMANUELE.
Ispettore per l'Opera sig. ARCHINTI G. pel Ballo, sig. VIGANO' DAVIDE.
Rammentatore, signor GILARDI CANZIO.
Direttore ed inventore delle scena, sig. Cav. GEROLAMO MAGNANI.
Sostituto al signor Magnani, GIACOPELLI GIUSEPPE.
Collaboratori della Scenografia
Signori BELO' PIETRO, SCARAMUZZA CAMILLO, ASCHIERI GUGLEILMO.
Appaltatore direttore ed inventore del Macchinismo,
signor CAPRARA LUIGI.
Vestiarista proprietario: signor ZAMPERONI LUIGI.
Attrezzista, proprietario GAETANO CROCE e Figlio.
Fornitore proprietario dei Pianoforti sig. ERBA LUIGI
Fornitore delle maglie, signor ENRICO BEATI.
Fiorista e piumista: signora BORONI TERESA.
Parrucchiere: signor VENEGONI EUGENIO.
Giojelliere, signor CORBELLA NAPOLEONE.
Calzolaja signora MAUROFFER ROSA.

ATTO PRIMO

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Grande piazza in Stocolma. - In fondo alla scena la facciata e la porta principale della Cattedrale, alla quale dà adito una vasta e lunga gradinata. Varie case seguono la linea della chiesa congiungendosi colla linea del lato destro. - Dal lato sinistro, sul davanti della scena, un muro piuttosto alto, che separa dalla piazza la casa di Osvaldo. In questa parte della scena, divisa dal resto, si vede il peristilio della casa, la cui porta principale è di prospetto. Sul muro una piccola porta che dà sulla piazza: sulla parete opposta un' altra porta, che s' intende comunicare con l'attiguo giardino. - Il lato destro della scena, dalla parte della piazza, rappresenta la facciata del palazzo reale con una porta molto grande e tre finestre pure grandissime a vetrate, dalle quali si vedono le sale interne splendidamente illuminate. Una scala con balaustre laterali dà accesso alla porta del palazzo. - È notte buja.

All'alzarsi del sipario, due pattuglie si avanzano sulla piazza da lati opposti, s'incontrano, si fermano, appuntano le armi una contro l'altra, si scambiano la parola d'ordine, indi si rimettono in marcia. Una di esse traversa la scena e parte; l'altra si avvicina ad una casa, il capitano ed un soldato entrano, indi riescono conducendo un prigioniero.

Trolle e **Cristiano**, escono dalla Chiesa
avvolti in neri mantelli.

TROLLE

Signor, lascia che ancora un breve istante
Ti trattenga.

CRISTIANO

Che avvenne?...

TROLLE

I congiurati,
Che si veggono a torme

Prigion cacciati, all' ultimo cimento
Si apprestano: fra poco in quella casa
Saranno accolti.

CRISTIANO

Dal Baron di Skara?...
Ben lo rammento, e meglio ancor rammento
La bella figlia.

TROLLE

E che?... Tempo ti sembra
Di pensare alle belle?...
Un nuovo alto periglio a te sovrasta:
Nol sai?...

CRISTIANO

Che parli?...

TROLLE

Il Wasa,
L' ostaggio che in mal punto
Dalla scure salvasti,
I vigili custodi
Deluse e dal castello
Scomparve.

CRISTIANO

Il Wasa!... Ebbene?... Un giovinetto...

TROLLE

Che non conosci, che veder sdegnasti...
E fu gran torto il tuo!... Se a te davanti
Venìa quel giovinetto,
Forse negli occhi suoi legger potevi
Ch' ei ti sarà fatal. Credilo omai,
Del prode Sture ei le virtù raccolse,
Il popolo l' adora, e nei suoi canti
Redentor della patria già lo addita.

CRISTIANO

Basta: troppo t' affanni. S' ei scomparve,
Agevol fia trovarlo.

TROLLE

In quella casa
Io spero...

CRISTIANO

A te la cura
Ne lascio: io riedo alla mia festa.
(rientra nel palazzo reale)

TROLLE *(seguendolo con lo sguardo)*

Folle!...
E tu prega il buon Dio
Che all'util tuo sempre s'unisca il mio.

(Dal palazzo reale si ode il seguente)

CORO

Di generoso vin
I calici libar...
In onta a reo destin
Godere ognora e amar...
Questa è saggezza,
Questa è virtù,
Che men disprezza
Chi accorto è più.
In lacrime e in sospir
Gema chi ha fiacco il cor,
Chi l'ala del desir
Non sa spiegare ognor...
Noi non vogliamo
Tristi pensier;
Danziam, cantiamo...
Viva il piacer!...

ALCUNI

Un brindisi all'amor...

ALTRI

Un altro... un altro ancor...

TUTTI

Viva l'amor!...

ALCUNI

Sol una è la virtù
Goder la gioventù...

TUTTI

Viva la gioventù!...

(*Una terza pattuglia si avanza dal fondo condotta da un Uffiziale*)

TROLLE (*incontrandola e volgendosi all'uffiziale in tono autorevole*)
Capitan...

IL CAPITANO
Chi mi chiama?...

TROLLE (*rimuovendo un lembo del suo mantello e facendogli vedere i suoi abiti e le sue insegne*)
Io...

IL CAPITANO (*abbassando la spada*)
Comandate

TROLLE
Che fate là?...

IL CAPITANO
Di traditori un covo
Ad invader veniamo.

TROLLE
E bene sta: ma non è questa l'ora
Di piombare su lor: non tutti ancora
Son raccolti là dentro: i vostri fidi
Appostate qui presso e a mezzanotte
Invadete la casa: io ve l'impongo
Del Re nel nome.

IL CAPITANO
Obbedirò. (*saluta di nuovo e ritorna presso i soldati*)

(*Trolle ascende lentamente i gradini della chiesa*)

IL CAPITANO (*ai soldati*)
Seguitemi...

(*esce con essi dal lato della chiesa*)

TROLLE (*giunto all'ultimo gradino, quando i soldati sono scomparsi, esclama:*)
Tutti cadranno i traditor... sì, tutti!...

(*entra nella chiesa, mentre si sospende la musica nel palazzo reale*)

Gustavo e **Romilia** escono abbracciati dalla porta interna della casa e scendono nel peristilio.

ROMILIA

Mi lasci già?...

GUSTAVO

L'ora mi sforza, o cara,
E il mio dover.

ROMILIA

Sacro dovere è il tuo
E in un tremendo pel mio cor!!

GUSTAVO

Ti calma,
O caro angelo mio;
Nella mia stella e in Dio
Abbi fede e il timor scaccia; l'iniquo
E codardo assassin del padre mio
Vinto cadrà fra poco,
E la mia gloria e il soglio
Allor con te dividerò, tel giuro...
Con te, mia speme e amor, mio vanto e orgoglio.

(*cava dal seno un amuleto e lo appende al collo di* ***Romilia*** *dicendole:*)

Prendi: è una pia memoria
Del padre mio morente;
Pensa talor baciandola
Al tuo diletto assente.

ROMILIA (*premendo l'amuleto sul petto*)

Sempre quì, sempre!... I palpiti
Numererà del cor!...

GUSTAVO

O mia Romilia!...

ROMILIA

Oh! cingimi
Con le tue braccia ancor!...

GUSTAVO (*abbracciandola*)

Vedi?... lassù nell'etere
Splende la nostra stella;
A lei sovente, o vergine,
Volgi la tua favella:
Da lunge anch'io mirandola
Le parlerò d'amor,
E in lei congiunti in estasi
Saranno i nostri cor.

ROMILIA

Deh! non lasciarmi!... - Deh! non partir!...

GUSTAVO

Il mio coraggio - non mi rapir!...
Pensa che tutta - da me dipende
La santa impresa - ch'io vuo' tentar,
Che dei miei fidi - lo stuol m'attende,
Che insiem con essi - giurai pugnar!...

ROMILIA

Ah! mi credea più forte
Contro l'avversa sorte!...
Assai peggior di morte
È il duol ch'io sento in me!...
Dovrei, lo so, nell'anima
Frenar quest'ansia orribile!...
Dirti dovrei: va... lasciami...
Fuggi lontan da me...
Ma tanto valore
Non nutre il mio cuore;
Son folle, son debole,
Coraggio non ho!...

GUSTAVO

M'ascondi quel pianto,
Bell'angelo santo;
L'ambita vittoria
Fallirmi non può.

Osvaldo e detti.

ROMILIA

Chi giunge?...

GUSTAVO

Osvaldo...

ROMILIA

Ah! padre mio... comprendo...
A separarci vieni...

OSVALDO

È necessario!...
Ogni maggiore indugio
Colpevol fora:
S'appressa l'ora,
E trovarsi ciascun deve al suo posto.

GUSTAVO

Al mio dovere e ai cenni tuoi son pronto.

OSVALDO

(*vedendo Romilia che piange, le si avvicina la prende per mano ed amorevolmente le dice:*)
Romilia, e molli ancor di pianto io deggio
Veder tue ciglia?...

GUSTAVO

Pensa che figlia
Tu sei d'Osvaldo...

OSVALDO

E di Gustavo sposa
Essere un dì dovrai!...

ROMILIA (*facendo uno sforzo supremo*)

Rossor di me voi non avrete mai!...
Ecco... guardate... io più non piango...

GUSTAVO (*ad Osvaldo*)

Or parla.

OSVALDO (*accennando la porta a destra*)

Fuor di quest'uscio un breve
Sentier ti condurrà sulla sinistra
Sponda del Moelar; presto

Ivi un battello troverai; con esso
Traversa il lago e alla remota grotta
D'Endar approda; i tuoi
Compagni, il fiore dei campion di Svezia,
Ti attendono colà pronti a morire
O a vincere con te. Io quì frattanto,
Unito al forte stuol che ancor ne resta,
Trarrò primier dal core
Della rivolta il grido.

GUSTAVO

E a te venir quando potrò?...

OSVALDO

Non pria
Che dalle torri il segno
Con tre faci io ne dia.

GUSTAVO

E se quel segno non vedessi?...

OSVALDO

Allora
Pensa che il colpo andò fallito, e fuggi.

GUSTAVO

Io fuggir?...

OSVALDO

Per serbarti ad altre imprese!...
Tutto coi miei qui tenterò fra poco...
Ma s'io morissi...

GUSTAVO *e* ROMILIA

Ahimè!...

OSVALDO

La mia Romilia,
La figlia mia, la sola
Mia ricchezza quì in terra,
Tu poni in salvo su straniero lido:
A te la raccomando, a te l'affido.
Te pur, rammentalo, - d'un padre amato
La man di morte - te pur privò,
E quale all'orfano - strazio è serbato
Il giovinetto - tuo cor provò!...

GUSTAVO

Ahi! rimembranza!... -

OSVALDO

Ma il dolce affetto
Del padre estinto - trovasti in me;
Per man ti presi - ti strinsi al petto,
E un altro figlio - rinvenni in te.

GUSTAVO

È vero!... È vero!... -

OSVALDO

La mia preghiera
Or dunque ascolta: - quest'angiol mio
Sopra la terra - non ha, nè spera
Altra difesa - che il genitor;
Ma se rapirmi - l'avverso fato
A lei dovesse... -

GUSTAVO

Nol dir...

ROMILIA

Mio Dio!...

OSVALDO

Deh! ti rammenta - quant'io t'ho amato,
E il cambio rendimi - di tanto amor!...

GUSTAVO

Se lo imponesse - fato nemico,
Qui per salvarla - ratto verrò.

OSVALDO

Ah! ti ringrazio... - ti benedico...
Or vanne...

a 3

Addio!... -

GUSTAVO

Quì riederò.

(*Gustavo esce dalla porta a sinistra, Romilia rientra in casa dal fondo.*)

Alcuni Congiurati vengono sulla piazza molto guardinghi giungendo da varii lati, si avvicinano gli uni agli altri, si riconoscono, si stringono la mano in silenzio, si appressano alla casa di Osvaldo e picchiano leggermente.

OSVALDO

Il segnale convenuto!...
Ah! di gioia esulta il cor!...
(*va ad aprire l'uscio verso la piazza, i congiurati entrano, egli stringe loro la mano dicendo:*)
Fidi amici, io vi saluto.

CONGIURATI

Dio ti salvi, o prode, ognor.

OSVALDO

Pronto è il tutto?...

CONGIURATI

Sì.

OSVALDO

Gl' istanti
Son contati: omai tronchiamo
Ogn' indugio: all'armi! e avanti,
Finchè batta il nostro cor.
La parola ch' io vi davo...

CONGIURATI

Tutti in mente la serbiamo.

OSVALDO

Per la Svezia...

CONGIURATI

Per Gustavo...

OSVALDO

Per la fede...

CONGIURATI

Per l'onor!...

OSVALDO

Della porta orïentale,
Gorla, a te la cura affido,

Mentre Werner l' erta assale
Della roccia di Moelar;
Io con gli altri a fiamme e fuoco
Metterò dell' empio il nido.

CONGIURATI

Forti e liberi tra poco
Ci potremo salutar.

(*Si ode nuovamente nell' interno del palazzo la musica della festa*)

OSVALDO

D' armonie lascive echeggia
Di Cristian l'odiato ostello,
Ma fra breve in quella reggia
Suon ben altro echeggierà!...

(*Si ode il suono di una campana, che batte sei rintocchi, e contemporaneamente si vede la pattuglia uscire dal suo nascondiglio ed avanzarsi lentamente preceduta dal Capitano*)

Mezzanotte!... È questa l'ora...
Corra ognuno al suo drappello,
E combatta, e vinca o mora
Per la santa libertà.

TUTTI

Noi sacriamo il braccio e il cuore,
Noi giuriam la nostra fè
Per la vita e per l'onore
Di Gustavo il nostro Re.

IL CAPITANO

(*ad alcuni de' suoi soldati, che dopo il suo ordine si avviano e spariscono dietro la casa di Osvaldo*)

Voi di là...
(*indi agli altri*) Voi rimanete
Ai miei cenni...

(*si avvicina alla piccola porta, donde sono entrati i Congiurati, e picchia*)

OSVALDO

Chi va là?...

IL CAPITANO

L'uscio aprite...

CONGIURATI

O ciel!...

OSVALDO (*con fermezza*)

Tacete...

Mano ai ferri...

(*Tutti traggono la spada*)

IL CAPITANO (*in tono minaccioso*)

Aprite, olà!...

Romilia, e Detti.

ROMILIA (*accorrendo spaventata dal fondo*)

Scampo a noi non è concesso...
Accerchiati, o padre, siam...

CONGIURATI (*ad Osvaldo*)

Che risolvi?...

OSVALDO (*additando la porta, da cui è uscito Gustavo*)

Al lago accesso
Dà quest' uscio: andiamo.

TUTTI

Andiam.

(*Tutti escono, mentre il Capitano, forzando la porta, entra dalla piazza ed altri soldati appariscono sulla porta di fondo.*)

Cristiano, seguìto dalla sua Corte, e preceduto da alcuni paggi con torcie, esce dal palazzo: **Trolle,** preceduto anch'esso da chierici con torcie che si fermano sui gradini, esce dalla Chiesa: **Osvaldo** e i **Congiurati** disarmati ritornano con **Romilia,** circondati da Guardie per la stessa porta, da cui tentarono l'evasione, traversano il peristilio ed escono sulla piazza.

CRISTIANO (*volgendosi al gruppo dei Congiurati*)

Alfin, ribaldi, – siete in mia mano!...
Sia tratto il Wasa – dinanzi a me...
Qual'è?... Lo addita... – (*a Trolle*)

TROLLE (*confuso ed incerto*)

Lo cerco invano...

CRISTIANO (*ad Osvaldo imperiosamente*)

Ove s'asconde – domando a te...
Parla, o preparati – al fato estremo.

OSVALDO

Lo chiedi indarno, – morir saprò.

CRISTIANO (*accennando i Congiurati*)

Costor morranno. –

CONGIURATI (*subito*)

Tutti morremo.

CRISTIANO

Tua figlia... –

OSVALDO (*trasalendo*)

Anch'essa!...

ROMILIA (*con slancio*)

Taci!... Morrò.

CRISTIANO (*a Romilia, prendendola per mano e traendola a sè con dolce violenza*)

Ma no, che dissi!... – Gentil donzella,
Il tuo sembiante – mi parla al cor;
Tu per la scure – sei troppo bella,
Serbarti io voglio – sorte miglior.
Nella mia reggia – tu brillerai,
Come una candida – stella d'amor;
Di gemme adorna – la fronte avrai,
Avrai le chiome – sparse di fior.
Vieni: il silenzio – del genitore
Un tuo sorriso – mi pagherà;
Vieni: alla fuga – del traditore
Sarà compenso – la tua beltà!...

OSVALDO (*da sè, come trasognato, all'udire le parole di Cristiano*)

Ohimè!... Che dice?... – Che ascolto?,.. E a tanto
La sorte avversa – serbar mi può?...
Di quel mio caro – angelo santo
L'onore offeso – pianger dovrò?...

(*poi a Cristiano con uno scoppio d' ira*)

Vil, scellerato, - sii maledetto
Da me, da tutti - oggi ed ognor!...
E tu, che ai giusti: - sperate, hai detto,
Scaglia il tuo fulmine - vendicator.

ROMILIA (*da sè*)

Che sento!... E quale - più ria sventura
A me infelice - sovrasta ancor?...
Dè suoi benevoli - detti ho paura
Più che dell' impeto - del suo furor!...
Offrirmi egli osa - splendida sorte?...
Parlarmi ardisce - di gemme e fior?...
Ah! no, la morte, - gran Dio, la morte!...
L' unica gemma - ch' io vuò, è l' onor.

TROLLE (*da sè*)

D'amore in estasi - per lei rapito,
Folle, ei s'appaga - di sua beltà;
Ma, finchè il Wasa - non sia colpito,
Pace il mio cuore - non troverà.

CONGIURATI (*stringendosi tutti intorno ad Osvaldo*)

Al nostro eletto - fedel ti serba,
Il suo ricovero - deh! non svelar!...
Della tua figlia - la sorte acerba
Iddio dal cielo - saprà cangiar.

CAVALIERI E DAME

D' ira ti struggi - nel cor fremente
Per l' onor suo - per i suoi dì;
Lo sdegno è vano - l' odio impotente
Contro la mano - che ti colpì.

CRISTIANO

Sian tutti in carcere - tratti...
(*a Romilia traendola seco*) E tu seguimi.

ROMILIA

Mio padre, addio... -

OSVALDO (*straziato dal dolore*)

T'assista il ciel!...

TROLLE (*piano a Cristiano*)

Doman...

CRISTIANO (*piano a Trolle*)

Domani!... -

(*indi alla sua Corte*) Su questa infausta
Scena si stenda - di gioia un vel.

(*Cristiano con Romilia e la sua Corte rientra nel palazzo: Osvaldo e i Congiurati partono in mezzo ai Soldati: Trolle col suo seguito torna in Chiesa. - Quadro.*)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

ATTO SECONDO

SCENA SECONDA.

Prigione molto vasta e tetra a grandi arcate. - La parete di faccia al pubblico arriva ad un terzo di altezza, e sopra di essa si vedono gli spaldi del castello praticabili con sentinelle, che passeggiano. - Nella parte inferiore di detta parete una grande porta d'ingresso. - A sinistra un'inferriata piuttosto alta: sotto l'inferriata un sasso con un pane ed una brocca d'acqua. - A destra una piccola porta. Accanto al sasso un giaciglio di stuoja.

Osvaldo è disteso sulla stuoja immerso nel sonno: le sentinelle esterne si scambiano l'ALL'ERTA! con le altre sentinelle interne. Un drappello di ronda passa sugli spaldi, muta le sentinelle e parte. — È l'alba.

CORO

Sempre all'erta!... sempre vigili
Con lo sguardo e con la mano!...
Sotto il velo delle tenebre
Turba rea cospiri invano.
Nè timor, nè vile ignavia
Fia che arresti il braccio o il piè;
Sempre in moto, sempre vigili
Sempre fidi al nostro Re.

OSVALDO (*destandosi ed alzandosi*)

L'alba già sorge. O cara
Luce, deh! vieni a darmi
Il tuo saluto estremo;
Vieni a baciar l'ultima volta il mio
Canuto capo, che cadrà fra poco

Dal ferro del carnefice reciso.
Il carnefice!... Il palco!... E la mia figlia?...
La patria?... E che vacilleresti, Osvaldo?...
Sta per gli oppressi Iddio!...
Ah! sì la mia Romilia
Tu difendi, o Signore, e insiem Gustavo,
La speme della Svezia,
Proteggi. Oh finch' ei vive
L' alta impresa non muor... Questo pensiero
Rende all'anima mia tutto il vigore!
Spegnimi pur, tiranno...
Il palco innalza... guardami... sorrido:
Io, da quel palco, della tua ruina
Della patria redenta il grido intendo...
Tempio di gloria è a me... lieto l'ascendo.

Romilia e detto.

OSVALDO

Ma qual rumor?... Chi volgere
Qui puote?...

ROMILIA

(*entrando, introdotta dal Capitano, per la porta da destra che si richiude subito*)
Io.

OSVALDO

Tu?... tu stessa?...
Di gioia ho l' alma oppressa!...
Stringerti posso al cor!...
Ma tu sei lieta...

ROMILIA

Al carcere
Sottratto or or sarai...

OSVALDO

Per morir...

ROMILIA

Non morrai...
Sei salvo!...

OSVALDO (*cuoprendosi il volto colle mani*)

Oh! mio rossor!...

ROMILIA (*togliendogli le mani dalla faccia*)

Padre, che intendi? guardami...
Ho d'una rea l'aspetto?...
Parla...

OSVALDO (*severamente*)

Non hai tu detto
Che mi fa grazia il Re?...

ROMILIA

Ei m'ama, o padre...

OSVALDO (*fa un gesto d'orrore*)

ROMILIA

Oh! calmati,
Frena il tuo giusto orrore;
Fede a Gustavo e amore
Il labbro e il cor giurò.

OSVALDO

Ma di lui temo: al candido
Tuo velo d'innocenza...
Ei saprà far violenza...

ROMILIA (*con fermezza*)

Ed io morir saprò!...

OSVALDO

Fia ver?...

ROMILIA

Lo giuro: affidati
Or dunque al mio consiglio,
E pel tuo triste esiglio
Parti...

OSVALDO (*rassegnato*)

Ebben... partirò!...

(*si odono di dentro a vari intervalli ed a varie distanze alcuni squilli di tromba*)

OSVALDO

Che fia?...

(corre all'inferriata, si abbranca alle spranghe, guarda di fuori, poi ridiscende subito pieno di terrore esclamando:)

Gran Dio!!!...

ROMILIA

Che avvenne?...

OSVALDO

I miei fratelli
Son tratti a morte ed io non son con essi!...

ROMILIA

Infelici!...

OSVALDO

No, no; me sol compiangi:
Essi d'un vil perdono
L'onta non hanno... l'infelice io sono!
Quando sul palco - saranno ascesi,
Quando la scure - brillar vedranno,
Muti guardandosi - si conteranno,
Ed, uno manca, - gridar s'udrà!...
Ma questa vita - io non la chiesi...
La fè, l'onore - non ho venduto...
Del fido amico - il crin canuto
Non maledite - no... per pietà!...

ROMILIA

Padre, fa core... - vinci il tuo duolo,
E pensa a vivere - per la vendetta;
De' tuoi compagni - ciascun l'aspetta,
Ciascun la chiede, - morendo, a te.
Della tua figlia - del patrio suolo
La prima e vera - speme tu sei;
Col senno e il braccio - salvar tu dèi
Il mio Gustavo - la patria e me.

OSVALDO

(riavendosi dal suo abbattimento ed animandosi a poco a poco)

La tua magnanima - parola è raggio
Che sfolgorante - sul cor mi scende;
Fiamma novella - già in me s'accende,
Già il crudo affanno - cede al furor.

ROMILIA

Deh! non pretendere – che del coraggio
In te trasfonda – io la scintilla!...
Vedi?... già piango... già il cor vacilla...
Già m'abbandona – il mio valor!...
Va... parti... salvaci... – corri... t'affretta...
Lasciami... lasciami... – fuggi da me!...

OSVALDO (*prorompendo in un impeto d'ira*)

Ah! sì vendetta – per Dio!... vendetta!...
Saprò combattere – morir per te!...

(*Le porte della prigione si aprono e comparisce il Capitano con alcuni soldati. Il Capitano fa cenno ad Osvaldo di seguirli. Egli abbraccia, bacia e benedice la figlia, poi esce dalla porta del fondo. Romilia, accompagnata dal Capitano, esce dalla piccola porta a destra.*

SCENA TERZA.

Una camera in una delle torri del palazzo reale. – A destra una grande finestra a vetrate, che scendono fino a terra. Fuori della finestra un terrazzino praticabile, sul cui davanzale si veggono i merli che circondano la torre. – Una porta laterale, ed una in fondo. – Un tavolo, alcune sedie.

Cristiano e **Trolle** entrano favellando tra loro dalla porta del fondo.

CRISTIANO

Quai novelle?...

TROLLE

Soffocata
Fu nel sangue l'idra infesta.

CRISTIANO

Bene sta.

TROLLE

Ma pur salvata
Tu volesti un' empia testa,

E levarsi ancor potria
Contro te quell' idra..

CRISTIANO

Vano
È il timor...

TROLLE

Tremenda fia
Di quel vecchio un dì la mano.

CRISTIANO

Condannato è quel ribaldo
All'esilio, e basta.

TROLLE

No:
Vivo è l'esule, e d'Osvaldo
Io pur sempre temerò.
Gli ostaggi prendi e li condanni a morte,
E ad un di lor fai grazia, al più potente?...
Gustavo di fuggirti ebbe la sorte
E a tal periglio tu non poni mente?..
Forse ei già corre col Baron di Skara
Sui monti Dalecarli a cospirar;
Ma a te che importa?... Una fanciulla hai cara,
E ti contenti, non amato, amar.

CRISTIANO

Tu scordi, o Sacerdote, che non lice
Dettarmi la condanna ed il perdono.

TROLLE

Con questi accenti a me parlar s'addice,
Poichè quanto l' altar m'è sacro il trono.
V' han teste, che ti ponno esser fatali,
Finchè recise non cadranti al piè.

CRISTIANO

Tu esageri, o profeta dei miei mali;
Quello, che credi amore, amor non è.

TROLLE

Lo voglia il ciel!... Ma un rio presentimento...

CRISTIANO

È il tuo vano sgomento.

TROLLE

T'odian qui tutti; ogn'uomo è un traditore...

CRISTIANO

Io mi chiamo: – Furore! –

TROLLE

Sorger possono ancor nuove congiure...

CRISTIANO

Pronta è sempre la scure.

TROLLE

Nella fortuna non fidar, la mente
Non sottoporre al cor,
E non abbandonarti ciecamente
Ad un puerile amor!... *(parte)*

Cristiano, indi il Capitano.

Egli ha parlato il ver: di confessarlo
L'orgoglio a me vietò: per un capriccio
Io deliro così che un mio nemico
Salvai da morte; il Wasa fuggitivo,
Come fola, non curo; ed a cimento
Pongo il trono e la vita. E non m'arresto
Sul fatale pendìo?... Spezzar d'un colpo
Quest'idolo novello
Forse miglior consiglio non saria?...
Ah! no: confido nella stella mia!...

Io voglio in lei – saziar la brama,
La febbre ardente – che mi divora;
Che val se m'odia – se un altro ell'ama?...
Sol mia la voglio – un giorno... un'ora!...

Che del mio amplesso – del bacio mio
Ai suoi ritorni – macchiata io vuo';
Al reo suo padre – del fallo il fio
Di lei nell'onta – scontar farò.
Perchè nel fango – come desio
La Svezia intera – prostrar non so?...
(*Mentre Cristiano si avvia per uscire dalla porta a destra, entra dalla porta del fondo il Capitano, cui Cristiano accenna di parlare*)

IL CAPITANO

Furtivo un uom s'aggira...

CRISTIANO

Dove?...

IL CAPITANO

Presso
La torre...

CRISTIANO

Andiam: vederlo voglio io stesso.
(*partono dalla destra*)

Romilia entra dalla porta del fondo.

Eccomi sola e priva
Dei cari miei, d'ogni difesa e insieme
D'ogni raggio di speme!...
Or chi può dirmi a quale
Prova serbata io fia?...
Rispetterà costui la mia sventura?...
Ah! l'ardir non mi manca,
Ma non basta l'ardir!... Salvar da morte
Il padre io volli e l'inegual cimento
Ha esausto le mie forze;
Ed or che più tremendo
Mi sovrasta il periglio
Stanca e affranta mi sento. E scongiurarlo
Come potrò?... Chi mi dà lena?... Io tremo!

Eterei spirti, che il Signor ne invia
Nelle battaglie estreme della vita,
A voi mi volgo, a voi ricorro e solo
Aita io chiedo a voi prostrata al suolo.
Angeli santi - del paradiso,
Custodi arcani - del mio pudor,
A questa misera - volgete il viso,
Pietà vi prenda - del mio dolor!...
Su me nell'ora - del mio periglio
Dell'ali candide - stendete il vel;
Puro serbatemi - dell'alma il giglio,
O mi rapite - con voi nel ciel...

(*Un soldato entra sospettoso e guardingo dalla porta del fondo, osserva attentamente se alcuno lo spia, si appressa a* **Romilia** *e, senza darle tempo d'interrogarlo, le consegna un piccolo involto ed una lettera, e parte.*)

Ah! che miro!... Una scala ed un biglietto...
È un' insidia?... vediamo...

(*apre la lettera e con slancio di gioia esclama:*)

Son cifre di Gustavo!...
Egli è quì... presso a me... grazie mio Dio!

(*legge*)

Mia Romilia. - Vederti ad ogni costo
E, se possibil fia, salvarti io voglio,
O morir teco. Ove opportuno istante
Questo a te sembri, un segno
Agitando il tuo vel danne, e la scala
Al tuo veron sospendi...
E non temer: coll'oro
L'uom, che a guardia qui sta, sedussi: affretta.
Il tuo fedele impaziente aspetta.

Cristiano e detta.

CRISTIANO (*esce dalla porta a destra, si avvicina non veduto a Romilia e le strappa la lettera di mano, dicendo*)

A me quel foglio...

ROMILIA (*con grido disperato*)

Ahi! misero!...
Perduto egli è!...

CRISTIANO (*dopo aver letto*)

Pudore
Dunque non fu, che i palpiti
Del mio regale amore
Ti consigliò respingere...

ROMILIA

Che intendi?...

CRISTIANO

Al mio disegno
Non s'opponea di trepida
Fanciulla il pio ritegno...

ROMILIA (*con fierezza*)

Taci...

CRISTIANO

Timor di renderti
Ribelle al padre e al cielo
Già non ti spinse a chiuderti
Nel tuo virgineo velo...

ROMILIA (*come sopra*)

Non più!...

CRISTIANO

D'amante incognito,
Che a me rapirti giura,
Non sdegna i voti accogliere
L'alma tua mite e pura!...
Ma invan tu speri, incauta,
Al mio poter sottrarti;
Di questa speme improvvida
Saprò ben io privarti.

ROMILIA (*supplichevole*)
Grazia per lui!...
CRISTIANO
S' ei vivere
Debba o morir, tu stessa
Decidi...
ROMILIA
Io?... Come?...
CRISTIANO
Giuragli
Che me sol ami...
ROMILIA (*con orrore*)
Ah!... cessa!...
CRISTIANO
O con tal mezzo tolgasi
Questo rivale, o morte
Disperda i suoi propositi;
Scegli...
ROMILIA (*oppressa dal dolore*)
Ahi! funesta sorte!...
CRISTIANO
Rispondi...
ROMILIA
A quale angoscia
In preda io son tu vedi;
Ti muovan le mie lacrime,
Al mio dolor deh! cedi!...
Soffocherò nell' anima
Di questo amor la voce,
Ma non voler costringermi
Alla menzogna atroce!...
CRISTIANO
Tu preghi invan: deciditi,
Od io... (*fa per uscire*)
ROMILIA (*trattenendolo*)
No... no... sospendi...
Obbedirò.., (*da sè*) Tu assistimi,
O cielo!...

CRISTIANO (*con insistenza imperiosa e crescente*)
Il velo prendi...
A quel verone appressati...
La man protendi e il segno
Senza esitar pria donagli
Del genïal convegno...
Poi questa scala...

ROMILIA (*tremante, atterrita, sopraffatta da mille diverse emozioni, eseguisce tutto ciò quasi macchinalmente*)

CRISTIANO

Attenderlo
Or déi: veder nol vuò.
(*accennando la porta a destra*)
Sola con lui ti lascio...
Ma di là tutto udrò.

(*si avvicina alla porta indicata, e nel momento, che Gustavo apparisce sul verone, esce e richiude*)

Gustavo e **Romilia.**

GUSTAVO (*salta dal verone nella stanza e si slancia ad abbracciare Romilia*)
Romilia, o mia Romilia, alfin ti stringo
Fra le mie braccia e ti riveggo alfine!...
Del padre il voto ed il mio giuro io sciolgo.
Ma perchè taci?... E perchè mesta tanto?...
Parla, diletta mia, parla. Ah! pei giorni
Del genitor tu tremi!...

ROMILIA

Egli è salvo...

GUSTAVO

Fuggì?...

ROMILIA

No della vita,
Gli fè dono Cristiano.

GUSTAVO

E donde in lui
Tanta pietà?...

ROMILIA

S' arrese alle mie preci...

GUSTAVO

Tu il vil pregasti?

ROMILIA

Per mio padre il feci!...

GUSTAVO

È ver perdona all'ansia
Che chiamò sul mio labbro insani accenti.

ROMILIA

Oh! strazio!...

GUSTAVO

Vuò salvarti...

ROMILIA

Ancor tu speri?...
Il mio cuore è già morto alla speranza.

GUSTAVO

E che?... dalla sventura
Vincere ti farai?...
Eguale al mio l'ardire or più non hai?...
Pensa alle pure - gioie dell' anima,
Pensa al tuo santo - giurato affetto;
Per noi la terra - di rose un letto
La vita un' estasi - per noi sarà.
Per noi raminghi - reietti e poveri,
Ma ricchi sempre - di fede e amore,
Anche l'esiglio - anche il dolore
Qualche soave - dolcezza avrà.

ROMILIA (*da sè*)

Che far?... che dirgli?... - Mio Dio, tu assistimi
In questi istanti - per me supremi!...

GUSTAVO

Ma perchè taci?... - che hai?... che temi?...
Seguimi... vieni... - fuggiam di qua.

ROMILIA

No, nol poss' io... -

GUSTAVO

Perchè?...

ROMILIA

Non chiederlo...

GUSTAVO

Parla...

ROMILIA

Ho giurato... -

GUSTAVO

A chi?

ROMILIA

A Cristiano.

GUSTAVO

Se a lui giurasti - giurasti invano;
Fede non merita - chi fè non ha,
E il cielo a un demone - non lega un angelo:
Rompiam gl' indugi... - fuggiam...

ROMILIA (*da sè*)

Gran Dio!...
Ei tutto ascolta!... - Tacer degg'io!
Oh! è troppo!...

GUSTAVO

Vieni... -

ROMILIA

Mi lascia... va...

GUSTAVO

Partir?... lasciarti?... - Romilia... Oh! dubbio!...
T'appressa... guardami... - senti?... È di gelo
La man... la fronte - divampa...

ROMILIA

Oh! cielo!...

GUSTAVO

Tu... l'ami?...

ROMILIA (*tremante e con voce semispenta*)

È vero! -

GUSTAVO (*con impeto selvaggio*)

Vile!!!...

ROMILIA (*cadendo in ginocchio*)

Pietà!...

GUSTAVO

Pietà di te, spergiura,
Venduta a sì vil prezzo?...
Va, cortigiana impura...
Non t'odio io no... ti sprezzo.

ROMILIA

Cessa!... già orrenda molto
È la fatal mia sorte;
Pensa che a questa misera
Ogni tuo detto è morte!...
A me ti volgi, in volto
Guardami e manifesta
Ti sia la rea tempesta
Che celar debbo in sen.
Altri dai detti giudichi
In me l'onor, l'amore;
Ma tu mi leggi in core,
Comprendimi tu almen!...

Cristiano e detti.

CRISTIANO (*mostrandosi sulla porta a destra*)

Romilia...

ROMILIA

Ah!... (*trasalisce, ma si ricompone subito*)

GUSTAVO

In tempo ei giunge;
A lui mi volgerò.

CRISTIANO

Che bramate da me?...

GUSTAVO

Franca risposta.

CRISTIANO

Ben ardito voi siete:
Pur tale io la darò.

GUSTAVO

È ver che il vostro cuore
Arda per lei d'amore?...

CRISTIANO

É ver.

GUSTAVO

Ma lei.... lei.... ditemi....
Al vostro amor non corrispose...

CRISTIANO

Ad essa
Chiedetelo: Romilia, a lui rispondi...
(*piano a Romilia*)
Parla, lo voglio!...

ROMILIA (*come sopra*)

È vero!...

GUSTAVO (*con accento straziante*)

E a me il confessa!...

CRISTIANO

Voi l' udiste...

GUSTAVO

L' udii, nè umano accento
Esprimer può quel che nel petto io sento.

CRISTIANO (*con fina ironia*)

Or qui più nulla sembrami
Che trattener vi deggia;
A lei v'è forza credere
Se non credete a me.
Io l' amo ed essa è l' angelo,
Il fior della mia reggia;
A me l'unisce il vincolo
D' una giurata fè.
Gentil Romilia, appressati...
Vien, ch' io ti stringa al seno...

GUSTAVO (*da sè*)

Ah!!...

ROMILIA (*tentando resistere*)

Dio!...

CRISTIANO (*piano e rapidamente a Romilia prendendola per mano*)

Se tu resistere
Osi, costui morrà.

A te d'appresso, o vergine, (*forte*)
Io son felice appieno;
Fonte d'eterno gaudio
Per me il tuo cor sarà.

GUSTAVO (*da sè guardando Romilia come trasognato*)

Ed è pur lei, ch'io veggio
Tra le sue braccia?... Lei,
Che ieri ancor giuravami
Eterno amore e fè?...
Ah! no, non è possibile!...
S'ingannan gli occhi miei...
È sogno il mio... delirio
Della mia mente egli è!...

ROMILIA (*da sè*)

E quel ch'io soffro esprimergli
Tenta il mio volto invano!...
Piagato il cor mi sanguina
E maledirmi ei può!...
Gran Dio, gran Dio, tu svelagli
Questo fatale arcano;
Digli deh! tu che l'anima
Macchiata io mai non ho.

CRISTIANO (*a Gustavo*)

Da queste soglie or piacciavi
Uscir...

GUSTAVO

Sì parto, e meco
Porto il mio puro e fervido
Mal collocato amor.
Sacrata all'ignominia
Resti costei qui teco;
Io la disprezzo...

ROMILIA (*con passione*)

Ahi! misera!...

CRISTIANO (*con forza*)

Va...

ROMILIA (*da sè*)

Mi si spezza il cor!...

(*Gustavo esce dalla porta del fondo*)

Cristiano e Romilia.

CRISTIANO

(*a Romilia, che appena uscito Gustavo, raccoglie le forze e si allontana con senso di ribrezzo da lui*)

Fuggimi pur; ma toglierti
Chi a me potrebbe omai?...
Sei mia!... Sei mia!...

ROMILIA (*atterrita*)

Deh! salvami,
O Re del cielo!...

CRISTIANO

E ancor
Tu speri, o donna?... È inutile!...
E se finor pregai,
Comando adesso, e astringerti
Saprò a mie brame...

ROMILIA

Orror!!!...

(*si cuopre il volto con ambe le mani e cade svenuta presso il tavolo: Cristiano le si avvicina in aria di trionfo. — Cala la tela*)

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

ATTO TERZO

SCENA QUARTA.

I monti e le miniere della Dalecarlia. - In fondo alla scena un anfiteatro di roccie frastagliate e per la maggior parte cadenti a picco. Un torrente, rimbalzando di rupe in rupe, precipita al basso e forma un fiumicello, che si perde fra le quinte. Su per le montagne è una strada praticabile. Un rozzo ponte è gettato ad una certa altezza a traverso il torrente, e questo ponte congiunge la strada, che tortuosamente discende fino al piano della scena. - Nel corpo dei monti ampie e profonde caverne aperte su piani diversi e di diverse grandezze. - A sinistra l'esterno di una chiesa con quattro gradini. - A destra una casa rustica, la cui porta mette sopra un balcone sporgente, che comunica col piano della scena, mediante alcuni gradini.

Alcuni **Minatori**, fra cui è **Gustavo**, si occupano, divisi in varii gruppi, a preparare i loro arnesi da lavoro ed intanto cantano come segue:

MINATORI

(andando verso i loro strumenti di lavoro, e mentre si dividono in gruppi per assettarli, cantano - ora a mezza voce e ora spiegandola tutta come accade di chi ripete cosa che ha sempre sulle labbra - la seguente canzone:)

Ci han detto che li guai dovran finire,
E quando il dì sarà?...
Un nobile garzon vedrem venire
Gridando: - libertà.
In prova che dei vinti alla riscossa
Iddio lo destinò,
L'arcano segno d'una croce rossa
Sul petto gli stampò.

(sciogliendosi i gruppi e mescolandosi gli uni agli altri, parte dopo aver messo in ordine i loro ordigni, e parte continuando come sopra, finchè tutti quasi animati dalla consonanza dei pensieri e della canzone si avvicinano)

Io non lo vedo ancora: ma lo sento;
È qui, mel dice il cor,
Lo dice il lampo, il tuon, lo dice il vento
Ch' è giunto il redentor:
E falla alfin veder la rossa croce
Ai monti, alle città...
Il popolo insorgendo alla tua voce
Con te trionferà.

GUSTAVO *(che ha seguito con visibile commozione i loro moti e il loro canto)*

Ognun m'invoca e attende... io son la speme
Che vive in ogni cor...
Sì, pugneremo e vinceremo insieme,
Lo giuro sull' onor!...

IL CAPO MINATORE *(uscendo dalla miniera)*

Imprudenti! sapete qual sorte
Portan seco tai canti?

MINATORI

La morte.

IL CAPO MINATORE

E i soldati del re?

MINATORI *(come noncuranti)*

Non udirono...

IL CAPO MINATORE

Dunque all' opra e silenzio...

MINATORI *(con intenzione)*

Per or!...

IL CAPO MINATORE

A quei cari si pensi che vivono
Sol dei frutti del nostro sudor.

GUSTAVO

Ma per voi, per le spose, pei figli
Non sfidate i temuti perigli;
Ma per voi, ma per essi non giovano
Le fatiche del vostro lavor!...

CORO

Vero ei parla...

GUSTAVO

E chi schiavi vi rende?...
Sol da voi vostra sorte dipende...

IL CAPO MINATORE

Presto all'opra!... E tu taci, malcauto...
Tai pensieri nascondi nel cor.

(*I Minatori prendono i loro strumenti ed entrano nella grotta*)

Gustavo ed **Osvaldo.**

OSVALDO (*uscendo dalla casa a destra e chiamando*)

Gustavo...

GUSTAVO (*retrocedendo*)

Osvaldo...

OSVALDO

Ebbene, a che siam noi?...

GUSTAVO

Segreta
Di questi miei compagni nell'alma irrequïeta
Una fiamma divampa.

OSVALDO

E anch'io, di porta in porta
Correndo, ebbi certezza che in nessun petto è morta
Dell'avvenir la speme.

GUSTAVO

Ah! tu mi colmi il core
D'una gioia, che sola vince ogni mio dolore!...

L'ora dunque è suonata?... Maturo all'alta impresa
Tu credi il tempo?...

OSVALDO

Il credo.

GUSTAVO

Ebben che a me sia resa
Del soldato la spada: a tutto osar son presto;
Questo mentir continuo, quest'ozio vil detesto.

OSVALDO

Nobili sensi!...

GUSTAVO

A tutti quel segno io mostrerò,
Che il dito del Signore sul petto mio stampò;
E griderò: – ti desta, popolo oppresso e schiavo,
Se tu Gustavo attendi, è qui con te Gustavo! –

OSVALDO

Ed a quel segno e a questo tuo generoso grido
Di villa in villa scorrere vedrai, di lido in lido,
Di casa in casa un subito fuoco di patrio amore..

GUSTAVO

E con quel fuoco il trono del perfido invasore
Distruggerò, lo giuro. – Tu verrai meco?

OSVALDO

E puoi
Dubitarne?... Un sol giorno io ti domando, e poi
Di me disponi.

GUSTAVO

Un giorno!... e perchè?...

OSVALDO

Per mia figlia!...
Di porla in salvo il core m'impone e mi consiglia.

GUSTAVO

Sempre colei!...

OSVALDO

Deh! frena lo sdegno.

GUSTAVO

E tu mel chiedi?

OSVALDO

Ell' è infelice!...

GUSTAVO

È rea, più che infelice, il credi.

OSVALDO

Un mese appunto or volge dal dì che fuggitiva,
Lacera, stanca, oppressa, sola e di senno priva
Io la rinvenni, e meco al mio povero tetto
La condussi. Le cure del mio paterno affetto
Calma e ragion le resero; ma dei suoi casi invano
Con domande e preghiere scuoprir tentai l'arcano.
Pure di tratto in tratto – quando, sconvolta in viso,
Pallida, fredda, e l'occhio immobilmente fiso,
Torna al delirio – indizio trovo nei rotti accenti
Di colpe no, ma d'orridi sofferti patimenti.

GUSTAVO

La tua pietà comprendo, nè condannarti io bramo:
Ma udita tu non l'hai dire a Cristiano – io t'amo! –
Ma tu non l'hai veduta, come la vidi io stesso,
Senza esitar concedersi al suo nefando amplesso...
Ah! no, di lei non voglio che tu mi parli mai:
Io la disprezzo, io l'odio quanto già un dì l'amai!...

OSVALDO

Gustavo!... Ahimè rammenta che parli a un padre...

GUSTAVO (*ricomponendosi*)

È vero!...

Perdona a un cor straziato: io più non credo...

OSVALDO

Io spero.

CORO DI DONNE (*di dentro*)

I lavori sospendete,
Questo è il giorno del Signor;
Ai Re Magi onor rendete,
Mirra offrite, incenso ed ôr.

GUSTAVO

Quai canti?... Chi s'appressa?...

OSVALDO

Le turbe qui son vôlte
Dei villaggi vicini a celebrar raccolte
La biblica annuale festa dei Magi.

GUSTAVO

Un giorno
Dunque al padre concedo...

OSVALDO

A te farà ritorno
Il soldato, l'amico.

GUSTAVO

Omai suonata è l'ora,
Che il giusto ciel matura...

OSVALDO

E che la Svezia implora.

(Gustavo entra nelle miniere, Osvaldo torna nella casa a destra, donde è già prima uscito)

Alcune **Popolane** dei villaggi vicini accorrono dalla sinistra recando ghirlande e mazzolini di fiori: i **Minatori** col loro capo escono dalle miniere ad incontrarle.

DONNE

I lavori sospendete,
Questo è il giorno del Signor;
Ai Re Magi onor rendete,
Mirra offrite, incenso ed ór.

UOMINI

I lavori sospendiamo,
Questo è il giorno del Signor;
Ai Re Magi onor rendiamo,
Mirra offriamo, incenso ed ôr.

(si odono di dentro concerti musicali prodotti da istrumenti campestri)

TUTTI

Ai Re Magi gloria e onor:
Mirra offriamo, incenso ed ôr.

La processione dei Re Magi

Dall'alto della montagna scende per la via tortuosa, che guida al piano traversando il ponte, una lunga fila di montanari con rami d'ulivo, con istrumenti musicali campestri e con le bandiere dei diversi villagi vicini. Essi precedono il corteggio dei Re, il quale è composto di araldi, scudieri, e paggi tutti in costume orientale. I Re arrivano in ultimo sotto un baldacchino di fiori portato dalle autorità dei paesi vicini. Alcune giovinette vestite di bianco spargono fiori lungo la via. Quando i componenti la processione - antica usanza delle regioni nordiche - si sono schierati sui due lati della scena, il seguito reale sulla montagna ed i Re sui gradini della chiesa, escono dalla destra e dalla sinistra due gruppi di ballerine recanti le une dei piccoli cofanetti di mirra, le altre dei piccoli tripodi fumanti d'incenso. Contemporaneamente le cavità delle miniere vengono rischiarate da una luce fantastica, e ne esce un terzo gruppo di ballerine tutte vestite in oro e recanti ciascuna una piccola verga pure d'oro. Dopo che ciascun gruppo ha offerto ai Re Magi i suoi doni, s'intrecciano danze allegoriche da tutti i gruppi riuniti mentre si canta come appresso:

IL CAPO MINATORE E CORO

Leviam lo sguardo - all'Orïente,
Un nuovo apparve - astro d'amor;
Chiniam la fronte, - il cor, la mente
Dei mesti schiavi - al redentor.
Tergiam dal ciglio - il lungo pianto,
Volgiamo in gioia - il lungo duol;
Di nostre colpe - il giogo è infranto,
Siam tutti uguali: - Iddio lo vuol!

Gustavo e detti, indi **Osvaldo.**

IL CAPO MINATORE (*a Gustavo che esce dalle grotte*)
Vieni qua; t'unisci a noi
A danzare ed a cantar.

CORO

Con un canto appunto or puoi
Questa gioia raddoppiar.

GUSTAVO (*scuotendosi dalla sua preoccupazione*)
Io cantar?...

CORO

Ricusi?...

GUSTAVO (*come colpito da un'idea*)

No:
Volentieri io canterò.

CORO

Bene, bene: ci appressiamo:
Su, da bravo!... Ti ascoltiamo.
(*tutti si affollano intorno a Gustavo*)

GUSTAVO

È bello e valente - il giovin Rambaldo,
La madre egli adora - di fervido amor;
Ma un vecchio la vide - potente ribaldo,
E trarla a sue voglie - giurava in suo cor.

Ei prega... e il rifiuto - furente lo rende,
Minaccia... e al disprezzo - resister non sa;
Di notte furtivo - s'appressa, l'attende,
La coglie, l'afferra, - poi fugge di là.

CORO

Ahimè!... quale orrore! - qual turpe viltà!
E il prode Rambaldo - che dice?... che fa?...

GUSTAVO

Ei freme di sdegno - d'affanno delira,
Ma rabbia e dolore - reprime nel cor;
Raccoglie i suoi prodi, - li suscita all'ira
Con queste parole - volgendosi a lor:

La vittima cara - la madre diletta
Correte, o fratelli, - correte a salvar;
Vi guarda, vi chiama, - v'invoca, v'aspetta;
Sorgete e giurate - per essa pugnar.

CORO (*sottovoce*)

Che dice?... Che intende?... - Qual nuovo furor!...
Turbarsi già sento - commuoversi il cor.

GUSTAVO (*da sè guardando furtivamente i diversi gruppi*)
»Sì, sì, non m' inganno... – segreta scintilla
»Nel sen di costoro – io veggo brillar...
»Potessi, gran Dio!... – da questa favilla
»Concorde una fiamma – in essi destar!...
(*poi forte continuando il canto*)
»L'invitto suo brando – ei trasse, e primiero
»Al santo conflitto – slanciossi, volò;
»Al vile diè morte – tiranno straniero,
»L'oppressa, la schiava – sua madre salvò.

CORO (*come sopra*)
Che dice?... Che intende?... – Qual fiamma ho nel cor...
Ah! contro un tiranno – è bello il valor!...

OSVALDO
(*che è uscito poco prima dalla casa a destra e si è avvicinato senza farsi vedere a Gust., gli dice sottovoce:*)
Li vedi?... Li ascolti?... – Già l'ira si desta...
Già brillan gli sguardi... – già fremono i cor...
Già rugge sommessa – la cupa tempesta...
Già guizza la folgore – del patrio valor.

GUSTAVO (*come sopra guardando il Coro*)
Sì, sì, non m'inganno... – segreta scintilla, ecc., ecc.

Romilia e detti.

ROMILIA (*di dentro con voce affannosa*)
Soccorso!...

TUTTI (*meno Osvaldo*)
Che mai fia?...

OSVALDO (*correndo verso la casa*)
Ciel!... La sua voce!...

ROMILIA (*dimessamente vestita, coi capelli sparsi, gli occhi stravolti, esce dalla casa, discende rapidamente la piccola scala, si precipita sulla scena, come per sottrarsi a qualcuno che la insegua, e grida:*)
Soccorso... aita... per pietà!...

TUTTI (*meno Gustavo ed Osvaldo*)
Chi è dessa?...

GUSTAVO
La figlia sua...

CORO
Sua figlia!...

ROMILIA
Il vil m' insegue...

OSVALDO (*a Gustavo*)
Il delirio l' assale...
(*poi volgendosi affettuosamente a lei*)
Deh! ti calma, infelice!...
In securtà qui stai...
Io ti difendo...

ROMILIA
E tu chi sei?... Potresti
Il passato distruggere?... Potresti
Ridonarmi il tesor, che m' han rapito?...
Neppure Iddio lo puote!... E maledetta
Muoio da lui... da lui, che amai pur tanto!...
Ah! son già morta, poichè il cuore è infranto!...
(*in delirio sempre crescente*)
Gustavo, oh! ciel non credere
Di mie parole al suono!...
Spergiura io no, non sono...
Io t' amo... io t' amo ancor!...

OSVALDO (*piano a Gustavo che è rimasto immobile e come trasognato*)
L'odi tu?...

GUSTAVO
L'odo, e l' anima
Compresa ho di terror!...

ROMILIA (*come sopra*)
Egli è là... taci!... intendere
Potria... fuggi... t'affretta...
Sono a mentir costretta,
E lo sa Iddio perchè!...

Gustavo... oh! ciel!... comprendimi...
Non mi scacciar da te!...

CORO

Oh! come soffre!... Ahi! misera!...
La ucciderà il dolor!...

OSVALDO

O figlia!...

GUSTAVO

O mia Romilia!...
Ah! mi si spezza il cor!...

ROMILIA (*oppressa da un' estrema angoscia*)

Partì!... vederlo - più non m'è dato!...
Mi maledisse... - e l' ho salvato!...
Legger non seppe - negli occhi miei
Quel che nascondere - nel cor dovei!...
(*poi cangiando tono subitamente*)
Chi... chi d'amore - mi parla?... Ah! tu?
Vanne... vederti - non voglio io più!...
Orror mi fai!... - T' abborre il core!...
Morir vuo' pria - che darti amore...
Che tenti?... Indietro!... - scostati... va...
No, non toccarmi... - Pietà!... Pietà!...
Padre... Gustavo... - Dove mai siete?...
Abbandonata - tutti m'avete?...
Ahimè!... resistere - non posso io più!...
Gran Dio, l'onore - salvami tu!...
(*cade svenuta fra le braccia di alcune donne, che la ricon-ducono in casa.*)

I Precedenti meno **Romilia.**

GUSTAVO *ed* OSVALDO
(*ai vari gruppi dei Minatori con accento concitato*)

Del Re Cristiano - vittima ell'è!...
Su questo fiore - ei pose il piè!...
Schiavi ci serba... - nè basta ancor,
Toglie alle nostre - donne l' onor!...
Chi giovin sposa - bella e fedel,
Chi figlie in dono - ebbe dal ciel...
Tremi!...

CORO

Oh! l' infame!... – E a tanto orror
Tacer dovremo, – soffrirlo ognor?...

GUSTAVO *ed* OSVALDO (*con intenzione*)

Sì... sì...

CORO (*con forza*)

No: il giogo – spezzar sapremo...

GUSTAVO *ed* OSVALDO (*come sopra con insistenza*)

Voi nol potete... –

CORO (*come sopra*)

Sì! che il potremo!

Un drappello di Soldati con un **Uffiziale** e detti.

L'UFFIZIALE

Su presto, al lavoro – che fate infingardi?...
(*poi volgendosi al capo dei Minatori*)
E tu che le leggi – non festi eseguir,
Ci segui...

CORO (*fremendo*)

Egli in ceppi?... –

L'UFFIZIALE (*ai Minatori con arroganza*)

Tacete.

(*fa cenno ai suoi soldati d'impadronirsi del capo dei Minatori*)

GUSTAVO (*slanciandosi in mezzo*)

Codardi!
L'amico, il fratello – vi fate rapir?...

L' UFFIZIALE

Audace!...

CORO

Senz'armi – noi siamo...

GUSTAVO (*accennando i soldati*)

Essi l'hanno;

OSVALDO

A lor le togliete. –

GUSTAVO

Coraggio...

OSVALDO

Ed ardir!...

L'UFFIZIALE

Indietro!...

GUSTAVO, OSVALDO *e i* MINATORI (*con impeto*)

No, vili!... –

(*si slanciano tutti, come un sol uomo, addosso ai soldati; ne nasce una lotta; i soldati vengono disarmati e sono costretti a ritirarsi inseguiti fino in fondo dai Minatori.*)

LE DONNE (*traendosi spaventate in disparte*)

Oh! ciel!... Che mai fanno?...

GUSTAVO (*sul davanti della scena con Osvaldo e i Minatori*)

Il vostro valore, – li astrinse a fuggir!...

CORO

Oh! gioia!...

GUSTAVO

E l'impresa – compir non volete?...

CORO

Se il prode Gustavo – qui fosse...

OSVALDO

Egli è qui!...

GUSTAVO

Gustavo son io!... –

CORO

Tu desso?...

OSVALDO

Il credete...

CORO

Un segno sul petto – mostrar tu puoi?...

GUSTAVO

Sì.

(*apre alquanto il giustacuore ed avanzandosi fra i Minatori, che gli si affollano intorno, esclama:*)

Miratelo...

CORO

È lui!!! –

GUSTAVO

Ed ora mi dite:
La patria gemente – volete salvar?...

CORO

Siam pronti.

GUSTAVO

Quel giogo, – che tanto abborrite
Volete una volta – per sempre spezzar?...

CORO

Sì, tutti il vogliamo. –

GUSTAVO

Dal sen degli avelli:
All'armi! vi gridano – gli estinti fratelli...

CORO

All'armi!!...

GUSTAVO

Giurate – la Svezia salvar...

CORO

Per te, per la patria – giuriamo pugnar.

GUSTAVO

Giurate i miei passi – dovunque seguir...

CORO

Per te, per la patria – giuriamo morir.

LE DONNE (*sempre aggruppate in disparte*)

Qual ira tremenda! – Gran Dio, che avverrà?...
Qual sorte ci attende?... – Di lor che sarà?...

GUSTAVO *ed* OSVALDO (*insieme con slancio*)

Gran Dio, ti ringrazio!... – Mia patria diletta,
Mia dolce Romilia, – vendetta!...

CORO (*al colmo dell'entusiasmo*)

Vendetta!!...

(*Gli uomini afferrano e brandiscono in alto, circondando Gustavo, i loro strumenti da lavoro: le Donne s'inginocchiano levando al cielo le mani. Quadro. Cala la tela.*)

FINE DELL'ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

ATTO QUARTO

SCENA QUINTA.

La stessa piazza dell'atto primo, ma veduta da un altro lato. - A sinistra dello spettatore, invece del peristilio della casa d'Osvaldo, è la Cattedrale con la sua vasta e maestosa gradinata. - In fondo di prospetto il palazzo reale. - A destra una lunga fila di case, le cui finestre sono tutte parate a festa con drappi e fiori. - La piazza si popola a poco a poco di gente d'ogni sesso e condizione.

Popolani e Soldati.

(*Un gruppo di donne vecchi e fanciulli, si avanza dal fondo esclamando:*)

A gioia il cor dischiudere
Ne assente oggi il destin;
Trolle e Cristian cadevano
In man dei nostri alfin!...
Il fulmine di guerra
Fra poco qui verrà;
Viva la patria terra!...
Viva la libertà!...

(*Un gruppo di popolani arriva dalla sinistra e guardando nell'interno del tempio, la cui porta è aperta e ornata a festa, dice:*)

Di mille faci splendono
Gli altari del Signor,
Al Dio delle vittorie
Rendere Ei vuole onor.
Per lui di nuova luce
La patria un serto avrà;
Viva dei prodi il Duce!...
Viva la libertà!...

(*Un gruppo di soldati giunge dalla destra*)

DONNE (*ai soldati*)

Fratelli...

UOMIMI (*c. s.*)

Amici...

SOLDATI (*stringendo la mano ai popolani*)

Ai liberi
Figli di Svezia onor.

POPOLANI

A voi d' eterna gloria
Il meritato allôr.

SOLDATI

Gustavo eroi ci rese,
Simile a lui non v' ha.

TUTTI

Viva l' eroe Svedese!...
Viva la libertà!...

DONNE

Della pugna quai furo gli eventi?...

POPOLANI

Di quel prode le gesta, il valor?...

SOLDATI

Non v' ha lingua mortal, non accenti,
Che sian pari all' altissimo onor.

DONNE

» Dite, dite: – ven preghiamo.

SOLDATI

» Bene, udite –

POPOLANI

» Vi ascoltiamo.

(*I popolani circondano i soldati.*)

SOLDATI

» Quando la voce – del giovin Wasa
» A ridestarci – fra noi suonò,
» Di villa in villa – di casa in casa
» Un grido, un urlo – ratto echeggiò.
» Ciascun si scuote – ciascun si desta;
» Sol marre ed ascie – per brandi abbiam,

»Ma, come a un ballo – come a una festa,
»Cantando, a guerra – tutti voliam.
»Pari a valanga – devastatrice
»Crescente sempre – di suolo in suol,
»Dei nostri monti – dalla pendice
»Scende, precipita – l'ardito stuol.
»In campo aperto – Cristian ci sfida,
»Ma le sue barbare – orde sperdiam;
»Dentro le mura – fugge e s'annida,
»Ma senza posa – noi lo inseguiam.
»Giù dagli spaldi – comprati sgherri
»Scaglian la morte... – ma niun ristà;
»E sotto i colpi – dei nostri ferri
»Cadon le porte – della città.
»Gustavo il primo – si slancia, e contro
»L'empia masnada – tutta gli vien;
»Ma tale è l'impeto – del fiero scontro
»Che forza umana – più nol trattien.
»Della vittoria – il grido echeggia;
»L'odon da lunge – Trolle ed il Re,
»E chiusi entrambi – dentro la reggia
»Tremando implorano – da noi mercè.
»Già cento spade – pendon sovr'essi...
»Ma di Gustavo – nobile è il cor;
»Giù i ferri, ei grida, – siano gli oppressi
»Più generosi – degli oppressor.

POPOLANI

»Per voi siam liberi – per voi redenti,
»Voi ci rendeste – patria ed onor:
»V'esprima il volto, – se non gli accenti,
»La gratitudine – del nostro cor.

(*Le porte del palazzo si aprono e ne esce una lunga fila di Soldati, Uffiziali e Dignitari del Regno, che fanno corteggio a Gustavo, il quale si avvia con essi al tempio.*)

POPOLANI

Viva dei prodi il Duce,
Viva la libertà!...

DONNE

Viva l'eroe Svedese,
Viva la libertà!...

SOLDATI

Viva la patria terra,
Viva la libertà!...

(Quando il corteggio è tutto uscito dal palazzo, il Coro lo segue ed entra anch' esso nel tempio.)

Romilia ed **Osvaldo.**

Essi si avanzano da uno dei lati, quando la scena è rimasta completamente libera. Romilia si appoggia ad Osvaldo, che la sostiene e la guida con affettuosa premura. Il volto di lei è pallido, il suo aspetto sofferente, il suo passo incerto e malfermo. Ha una veste semplicissima, dimessa e di colore oscuro.

OSVALDO

Figlia... mia figlia, ucciderti
Tu vuoi...

ROMILIA

Vederlo io voglio!...

OSVALDO

Necessario
È a te il riposo, e l'aura
Mite della tua casa, e la tranquilla
Stanza, che già t'accolse ai dì felici.
Deh! consenti che ad essa io ti conduca!...
L'affaticarti in così strana guisa
È per te morte!...

ROMILIA

Morte
È per me l' esser priva
Dell' adorato aspetto.
Se morire io dovrò per rivederlo,
Morir mi lascia, o padre;
Io rivivrò morendo!...

OSVALDO

Egli al tuo fianco
Volerà, ne son certo: io stesso, io stesso
Gli dirò che sei quì, che di lui chiedi,
E che l' attendi. Egli verrà, mel credi.

ROMILIA

Non giungerebbe in tempo!...
Ed io morir non voglio...
Morir non posso senza aver veduto
Un'altra volta almeno
Il paradiso de' suoi sguardi, e udita
La dolce melodia della sua voce.

OSVALDO

Tu vacilli...

ROMILIA

No, padre, non temere;
Debole è il corpo, è ver, ma forte è l' alma.

OSVALDO

Di quà partiamo...

ROMILIA (*con accento risoluto*)

No, lo vuo' vedere!...

CORO (*nell'interno del Tempio*)

Signor, che i nostri vincoli
In un sol dì troncasti,
Che a noi propizio un angelo
Liberator mandasti,
Signor, che sul tuo popolo
Spargesti i tuoi favor,
Padre agli oppressi, ai miseri,
Sien grazie a te, o Signor!...

ROMILIA (*inginocchiandosi e levando al cielo gli occhi e le mani*)

Ah! sì, gran Dio, sien grazie
Alla tua santa aita:
Perdona, se un' improvida
Parola è a me sfuggita.

Tu forse in olocausto
Per la comun salvezza,
Signore, in tua saggezza
Volesti il mio dolor.

Ma se la patria è libera,
Se il mio Gustavo ha vinto,
Cada, sì cada il povero
Fior di mia vita estinto.

Più non mi lagno e venero
Il tuo voler tacendo,
Morrò benedicendo
Lo strazio del mio cor.

OSVALDO

A te, Signor, sien grazie
Per l' asciugato pianto,
Per la redenta patria,
Pel nostro giogo infranto:

Ma non sdegnare il palpito
Del mio paterno cor;
Non mi rapir quest' angelo,
Pietà del mio dolor!...

GUSTAVO (*nell'interno del Tempio*)

Signor delle battaglie,
Chino dell' ara al piè
Offro in devoto omaggio
Questa mia spada a te.

ROMILIA

(*balzando in piedi ed animandosi improvvisamente di nuova forza, esclama*:)

Ah! la sua voce!...

OSVALDO (*con premura*)

Calmati...

ROMILIA (*con entusiasmo*)

La voce sua!!!...

GUSTAVO (*come sopra*)

»Signor,
»Innanzi a cui svaniscono
»I nostri umani onor,
»Questa regal corona,
»Che il popol mio mi dona,
»In pegno di mia fè
»Offro e consacro a te.

CORO (*come sopra*)

Signor, che sul tuo popolo
Spargesti i tuoi favor,
Grazie a te rende e omaggio
La nostra mente e il cor.

GUSTAVO

Me benedici ed il mio regno, o Dio!...

ROMILIA (*con effusione e fervore di preghiera*)

Lui benedici ed il suo regno, o Dio!...

Coro e detti.

Il corteggio comincia ad uscire dalla Chiesa e si avvia verso il palazzo nel quale in parte rientra con lo stesso ordine di prima. Una parte del corteggio resta sulla scena per rendere a Gustavo gli onori militari. Il Coro precede il corteggio.

ROMILIA

Ei vien... finalmente!... – Ahimè! (*porta le mani al cuore mal celando le sue sofferenze*)

OSVALDO

Figlia, oh! quanto,
Oh! come tu soffri!... –

ROMILIA (*tentando dissimulare*)

No, padre, non tanto.

OSVALDO

Hai pallido il volto... – la mano è di gelo...

ROMILIA

Sugli occhi mi scende – di tenebre un velo...

OSVALDO

Ti mancan le forze... –

ROMILIA (*con voce semispenta*)

Mi manca la vita!...

OSVALDO

Gran Dio!...

ROMILIA (*cadendo sui gradini d'una casa a destra*)

Vuo' vederlo!... –

OSVALDO

Sì... calmati... Aita!...

CORO (*uscendo dalla chiesa*)

Chi geme?... chi piange?... – chi turba la festa?...

(*avvicinandosi e riconoscendo Osvaldo*)

Osvaldo di Skara!... –

OSVALDO

Io sì, cui non resta
Che pianto e dolore!... –

CORO

Che avvenne?...

OSVALDO (*accennando Romilia*)

Mirate...

GLI UOMINI

Sua figlia!...

LE DONNE

Romilia!... – (*accorrono premurose formando gruppo intorno a lei*)

OSVALDO (*alle donne*)

Soccorso le date...
Di sensi ell'è priva!... –

I SOLDATI (*ai popolani, formando gruppo dalla parte opposta ed esprimendosi con accento concitato*)

Dell'empio Cristiano
È dessa una vittima... – l'impura sua mano
Percosse, divelse – quel candido fiore...
La vista, la storia – di tanto dolore

Ne scosse, ne accese... – se liberi siamo,
Fratelli, in gran parte – ad essa il dobbiamo:
Onore alla vittima!... –

OSVALDO (*in ginocchio vicino a lei*)
Romilia... il suo cuore
Non batte!... Romilia... – rispondi...

LE DONNE (*con accento di dolore*)
Ella muore!...

(*Durante questa scena, il Corteggio reale seguitò ad uscire dalla chiesa, a rientrare in parte nel palazzo e in parte a schierarsi sulla piazza. Gustavo esce per ultimo circondato da un drappello di Grandi del Regno.*)

Gustavo e detti.

GUSTAVO (*che ha udito le ultime parole*)
Chi muore?...

OSVALDO (*correndo a lui ed additandogli Romilia*)
Ah! tu?... mira... –

GUSTAVO (*slanciandosi verso di lei*)
Romilia... amor mio...
Romilia diletta... – mi guarda, son io...
Son io, che ti parlo... – son io, che sul petto
Ti stringo... son io, – che invoco un tuo detto...
Che imploro un tuo sguardo... – Deh! parla...
(*lo svenimento di Romilia va gradatamente cessando*)

CORO (*sottovoce seguendo ogni suo movimento*)
Ah! si desta...
Si scuote... rivive... – solleva la testa...
D'un lieve rossore – si tinge il suo viso.

ROMILIA (*quando è tornata alquanto in sè stessa, apre gli occhi, gira intorno lentamente lo sguardo, vede Gustavo, getta un grido e si slancia fra le sue braccia nascondendo il volto sul suo seno: poi, dopo breve pausa, risolleva la testa, si guarda nuovamente intorno come trasognata ed esclama:*)
Son forse già morta?... – son già in paradiso?...

GUSTAVO

No, fra le braccie sei del tuo Gustavo.

ROMILIA

Gustavo!... oh! ciel! Gustavo!...
Tu quì?... tu presso a me?... Grazie mio Dio!...
Deh! questo lampo di ragione estremo
Non mi rapir!... fa che felice io muoia!...

GUSTAVO

Tu morire?...

OSVALDO

Ah! non dirlo!...

ROMILIA

In tempo giungi!...
Rivederti io volea, volea la voce...
La cara voce che mi disse: - io t'amo! -
Anco una volta udir.

GUSTAVO

Da te diviso
Io non sarò più mai!...
La mano, il core, il trono,
Tutto, amor mio, ti dono;
Regina a un tempo e sposa mia sarai!...

ROMILIA

No, non tentar d'illudermi
Con una vana speme;
Pochi possiam dividere
E brevi istanti insieme...
Lo so... lo sento... è inutile
La tua gentil pietà!...
Al sen mi stringi e ascoltami...

GUSTAVO (*abbracciandola*)

Parla...

CORO (*da sè*)

Che dir vorrà?...

ROMILIA

Dirti vogl'io che all'impeto
D'un infernal cimento
Gli uomini e il ciel m'esposero
Sola col mio spavento;
Ma che tentai resistere,
Ma che tentai lottar,
Finchè, sfinita esanime,
Le forze mi mancâr!..
Dirti vogl'io che a fingermi
Vile, spergiura, abbietta
Io fui dal mio carnefice
Per te salvar costretta;
Ma in questo estremo anelito
Io posso a te giurar
Che l'odio tuo non merito,
Che non mi dèi sprezzar!...
Dirti vogl'io che vittima,
Ma non colpevol fui;
Che potè il corpo vincere,
Ma non il cor Colui;
Che intemerata ho l'anima,
Che intatta è la mia fè,
Che può baciarmi un angelo
Senza arrossir di me.

GUSTAVO

Ti credo: trama orribile
Fu a nostro danno ordita;
Ti credo, ma deh! parlami,
Di morte no, di vita:
Vivi deh! vivi, e serbati
Al mio costante amor;
Sarai mia gioia, e palpito,
Mio vanto, orgoglio e onor.

OSVALDO

Figlia, mia figlia, oh guardami...
Dimmi che tu vivrai!...

Privo di te, non restami
Altro conforto, il sai!...
Possa il tuo volto angelico
Beare il mio morir,
E un bacio tuo raccogliere
L'ultimo mio sospir!

CORO

Gran Dio, gran Dio, deh! serbala
A quei suoi cari e a noi!...
A tanto duol resistere
Tu giusto e pio non puoi!...
Premio di tante lacrime
Di tanta sua virtù
L' amor di tutto un popolo
Non le rapire or tu!...

ROMILIA (*scossa da un tremito e vacillante*)

Or tutto è finito!... –

GUSTAVO

Che dici?...

OSVALDO

Che hai?...

ROMILIA

La morte!...

TUTTI

Ah!!!

ROMILIA

(*traendo dal seno l'amuleto donatole da Gustavo al primo atto, e baciandolo con trasporto*)

Gustavo, – lo vedi?... sul cor
Il caro tuo dono – io sempre serbai,
Compagno al mio pianto, – compagno al dolor.
Che meco sotterra – discenda, e mi sia
Pur giù nella tomba – compagno...

OSVALDO

Oh! dolor!...

GUSTAVO

Ahimè! disperato – son io!...

ROMILIA

Tutto oblìa,
E a tutti, morendo - perdona il mio cor!...
(*raccogliendo le sue ultime forze*)
Mia patria diletta - addio!... Padre mio,
Ch'io sia benedetta - da te... un bacio ancor!...
Gustavo, ove sei?... - Deh! abbracciami... addio,
Mio primo, mio solo, - mio ultimo amor!... (*muore*)

GUSTAVO *ed* OSVALDO (*con grido disperato*)

È morta!...

TUTTI (*con accento straziante*)

È morta!...

GUSTAVO

(*scuoprendosi il capo ed inginocchiandosi vicino al cadavere di Romilia*)

Rendansi
A lei regali onor:
(*Tutti si scuoprono: tutti s'inginocchiano: le armi e le bandiere si abbassano: le campane mandano lenti e funebri rintocchi*)

CORO

Perde la terra un angelo,
Acquista il cielo un fior!...

(*Quadro. — Cala la tela*)

FINE.